

The background is an abstract composition. The upper portion is dominated by warm, vibrant colors in shades of red, orange, and yellow, with a fine, woven texture. The lower portion is a dark, almost black, heavily textured area that appears to be a close-up of a rough surface or a dense, granular material. The overall effect is one of depth and contrast, with the bright, glowing upper section contrasting sharply with the dark, shadowed lower section.

Teresa Noto

**CATTEDRALI**  
**“Geometrie dello spirito”**

con il patrocinio



## Le geometrie dello spirito

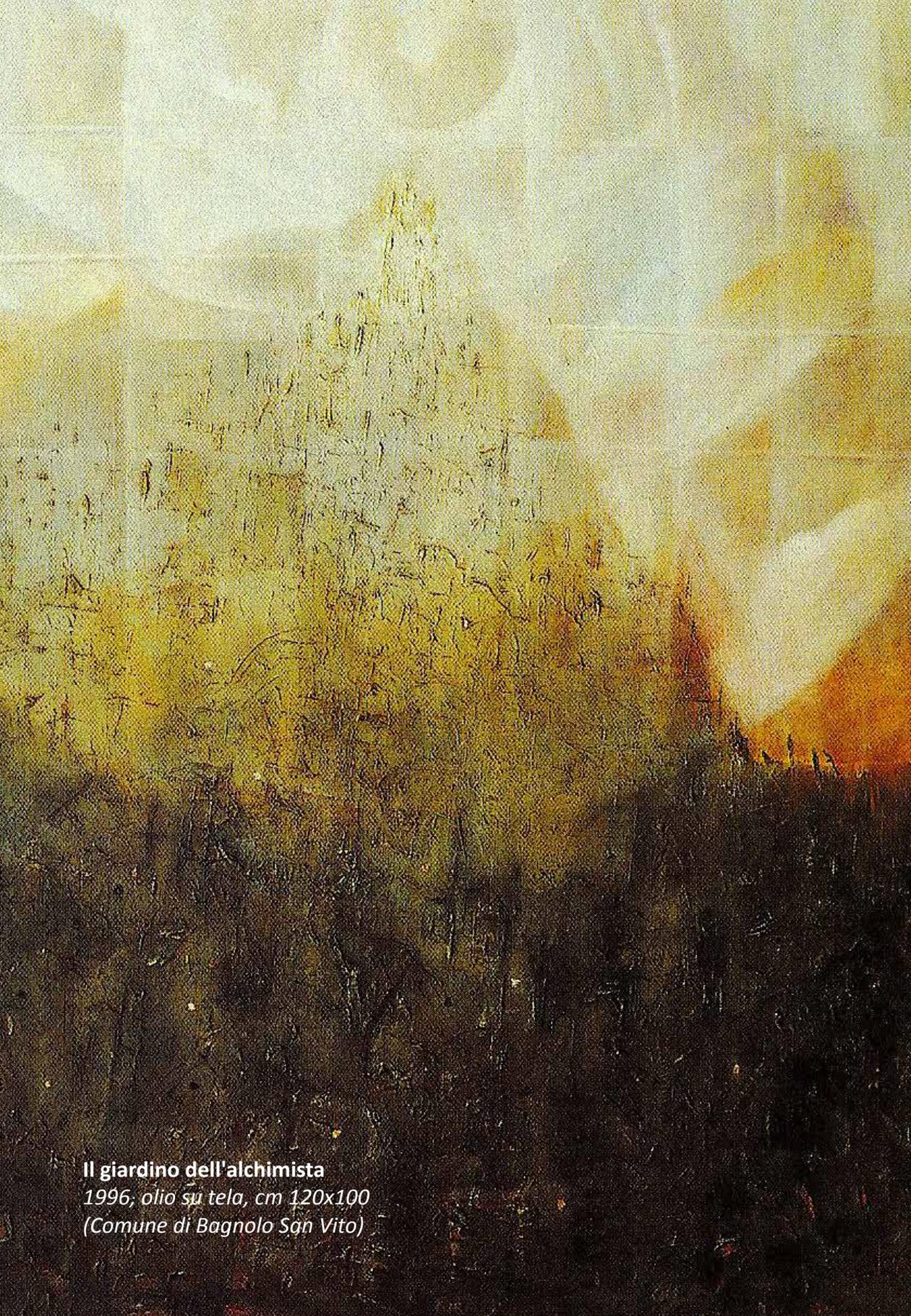
Mauro Corradini

La materia che per comodità - simbolicamente comprensibile - abbiamo definito "terrena", in realtà appare come la materializzazione della vita, la traduzione visiva delle interne tensioni, inquietudini; tale elemento magmatico non si muove solo verso l'alto, ma verso l'alto si dissolve; l'alto, il Cielo, appare come la superiore certezza dell'Essere nei confronti del contingente, e si configura come una forma-luce, che il sole o comunque l'astro luminoso non fanno che completare attraverso la focalizzazione della fonte luminosa. E mentre la materia terrena vive le declinazioni liberanti dell'informale, il cielo sembra piuttosto recuperare le tensioni cromatiche della stagione divisionista, diviene un occhio chiaro, fa proprie le simbologie di una stagione, in cui la spiritualità fa la sua comparsa corposa all'interno della contemporaneità. Sul finire dell'anno 1996, due nuove strutture, quella della "Croce", così palesemente evocativa, e il muoversi ascensionale (e romantico) di una foresta, rinvenuta per caso "Il giardino dell'alchimista", 1996, non fanno che testimoniare (e confermare) l'avvenuta maturità linguistica del nuovo ciclo, il suo proporsi e imporsi come approdo certo e luogo intatto dell'emozione: la ricerca/il bisogno di infinito.

La compiuta maturità del ciclo si manifesta nella produzione dell'anno successivo: Teresa Noto elabora, con una mole di lavoro, in cui l'intensità diviene tangibile segno espressivo, le strutture essenziali del suo progetto poetico. Da un lato si assiste all'incupirsi dei colori, fino a ridurre il Cielo, comunque l'Alto, quando non addirittura la sola "guglia" dell'ipotetica Cattedrale, al segno luminoso, alla fonte prismatica, da cui discende tutta la luminosità che definisce le strutture ascensionali dell'opera e nella sua scansione geometrica dà forma alla composizione. La materia di base viene scomparendo, contratta in quelle fiammelle guizzanti che vanno verso l'alto, a costruire una piramide di segni, una sorta di struttura amebiforme che si muove in un lento moto ascensionale, una spirale che conduce al cielo, come le scale dei visionari di fine Settecento. Dall'altro, Teresa Noto viene completando lo spettro espressivo delle individuali esperienze, amplificando di elementi l'intero repertorio delle sue "cattedrali". È la pagina in cui più attenta e complessa si fa la ricerca: qua e là ricompaiono le forme montuose che testimoniano il permanere della Terra, con la sua materialità corposa - anche se la trasparenza è il processo in atto, che la allontana sempre più dalla dimensione terrena; in altri casi, Teresa Noto raggiunge la solarità bianca del prisma cristallino, una sorta di geometria dello spiri-

to, che tende a focalizzare le sue linee di guida e di forza nella croce centrale, alta, solitaria, a documentare una tensione prima spirituale che espressiva. La produzione del 1997 rappresenta dunque l'acme di una ricerca poetica, saggia ed esperita attraverso i mille filtri dell'iconografia; e mentre tende a scomparire ogni riferimento rappresentativo, si rafforzano i legami della struttura espressiva, ormai costruita sui soli termini della scansione prismatica. La luce è un prisma che si rifrange e tutto governa con il dilatarsi dei suoi rigorosi e controllabili raggi, strutture interne della composizione. Il 1997, tuttavia si chiude con *Opus*, una tela nel cui centro prospettico emerge la figura dell'Angelo, la raffigurazione dell'Essere spirituale che per eccellenza assomma in sé i caratteri del maschile e del femminile (ritorniamo alla "coppia" di una decina d'anni orsono, in forma nuova), i caratteri del contrasto e dunque, ad un tempo, la sintesi di Terreno e di Celeste. È forse questa l'intuizione (l'apertura culturale) che muove l'ultimo sforzo della pittrice mantovana. La figura appare quasi improvvisa all'interno della tela e viene a dare un nuovo centro all'immagine, non più dimensionata sulla Croce, o sul Prisma luminoso: si pensi ad un'opera come *Alchimista e Angelo*, per esempio, del 1998, in cui la grande ala scura funge da catalizzatrice dello sguardo, distraendolo dalla luminosità alta del simbolo celeste, superiore. Il rapporto esclusivo basso-alto che ha dominato la prima fase del ciclo, viene dunque a mutare, attraverso una intrusione, modificante dal punto di vista stilistico e da quello concettuale; anche il titolo, che di questo rapporto è un indicatore sensibile ed evidente, muta. L'opera si appropria di nuove presenze, si carica di inflessioni, dove senza dubbio diviene decisivo il recupero di quella figura, l'Angelo, che sembra trasparire, diafana e tangibile ad un tempo, tra le luci della scomposizione luminosa. Occorre, a questo punto fare un passo indietro, riportarsi a quelle figure femminili, a quei corpi abbracciati da cui siamo partiti. Nella "coppia" delle raffigurazioni di una decina di anni fa, alla dominante figura femminile si affiancava quella maschile in una unificazione spiraliforme. Ora la coppia è sparita, in una certa misura unificata e concentrata in quell'Essere unico, l'Angelo, che ne costituisce il superamento. Anche altri titoli, come *Mandàla*, *Alchimista* fanno riferimento ad un recupero di una realtà spirituale, che punta al superamento del qui e ora, del materiale, del contingente (il corpo), per dare voce ad una riflessione diversa, per elevare questo canto all'infinito. Teresa Noto costruisce la sua cattedrale su prismi di luce, al cui interno compare l'Angelo d'oro; una forma a testimonianza di un'avventura mentale, dove la contraddizione si dissolve e si risolve e tutta la pittura diviene trascrizione luminosa; la pittura dà corpo all'ossimoro, supera e traduce gli ambiti di una frantumazione, riesce per via poetica a definire i limiti illimitati, o, meglio ancora, quella geometria dello spirito, che sembra scandire i ritmi e le pulsioni di una spiritualità, riletta alla luce della tensione ideale. Come se compito della pittura non fosse solo quello di elaborare immagini, Teresa Noto cerca di dare voce a quel desiderio di unità che permane nella nostra mente, oltre le contingenze contraddittorie.

*Brescia, gennaio-febbraio 1999*



**Il giardino dell'alchimista**  
1996, olio su tela, cm 120x100  
(Comune di Bagnolo San Vito)

# CATTEDRALI

## “Geometrie dello spirito”



Teresa Noto

**Basilica di Santa Barbara in Mantova**  
**Sabato 18 Aprile - Domenica 3 Maggio 2020**

si ringrazia:



**Cattedrale 1 Sublimazione**  
1996, tecnica mista su tela,  
cm200x140



**Cattedrale 2 Sublimazione**  
1996, tecnica mista su tela,  
cm200x140





**Grande Croce**

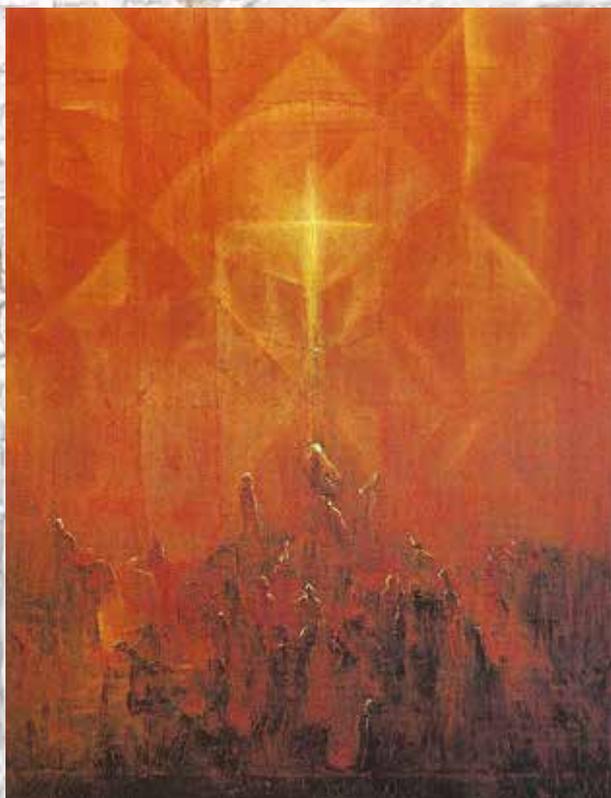
1996, olio su tela, cm200x140

(Chiesa di Santo Spirito - Mantova)



**Cattedrale Interno**

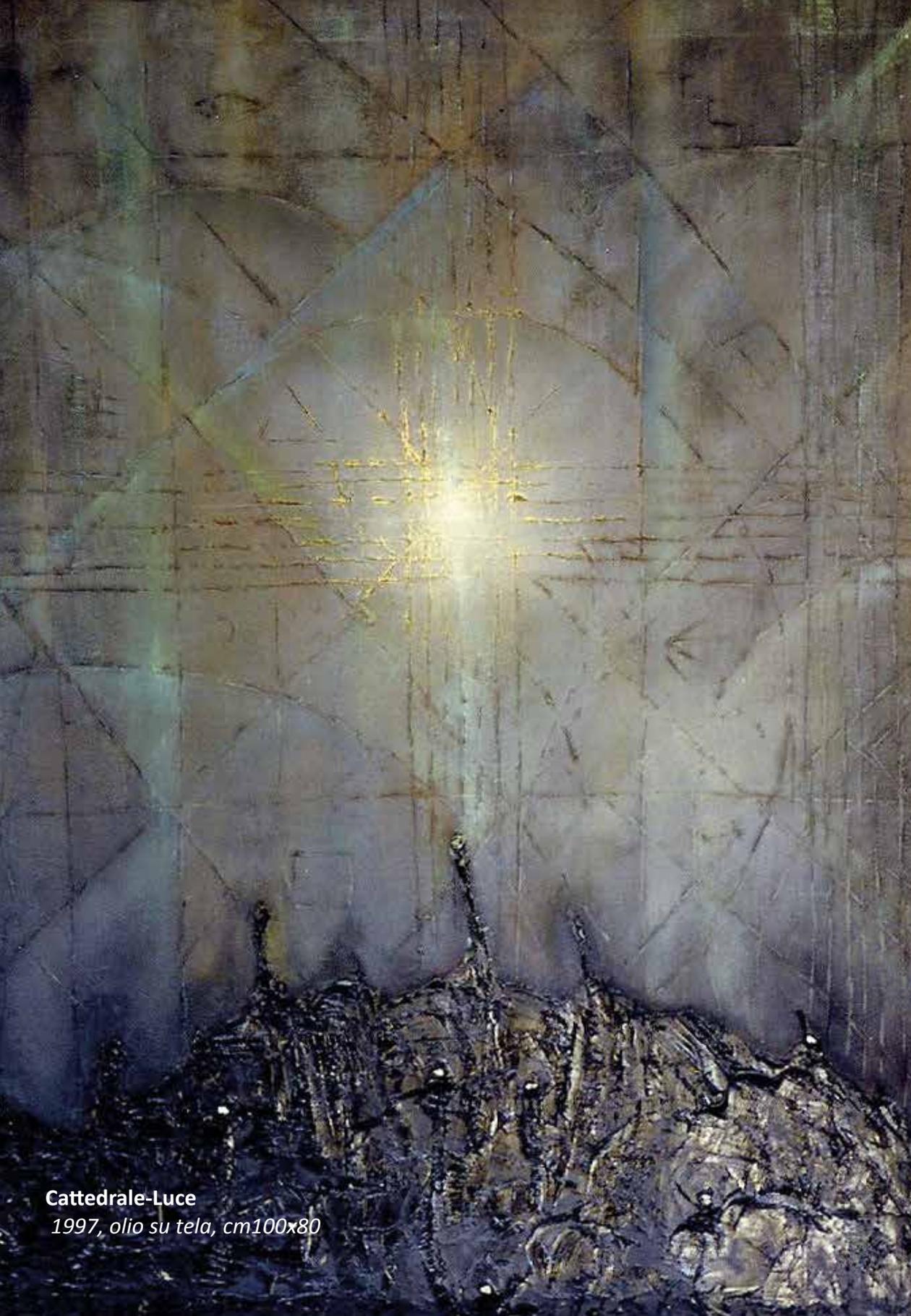
1997, olio su tela, cm 90 x 70



**Cattedrale Ascensione**

1997, olio su tela, cm 120x100

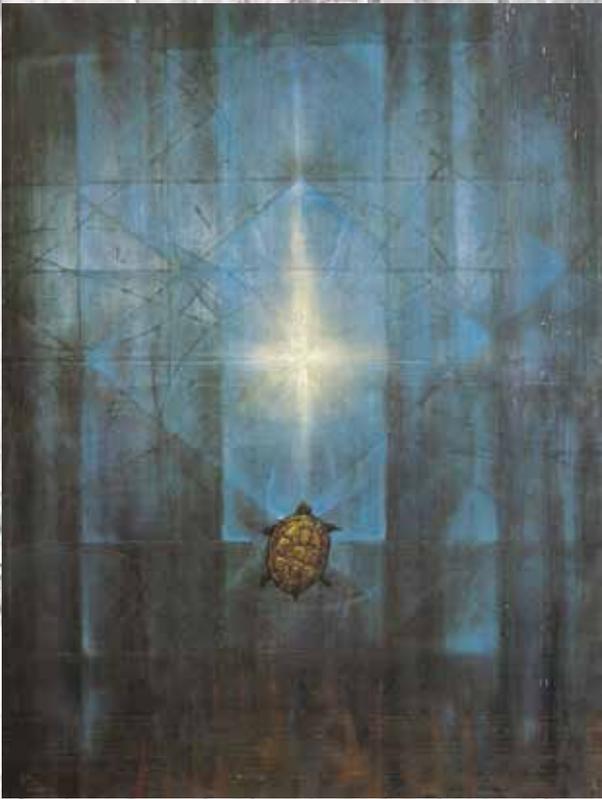
(Canonica Chiesa di S. Egidio-Mantova)



**Cattedrale-Luce**  
*1997, olio su tela, cm100x80*

**Cattedrale Cosmo**

*1997, tecnica mista su tela,  
cm200x140*



**Cattedrale Luce 1**

*1997, tecnica mista su tela,  
cm200x140*





**Cattedrale Rivelazione**  
1997, olio su tela, cm200x140

# Cattedrali

di Elio Grasso

*La vita che dà barlumi  
è quella che sola tu scorgi.*

MONTALE

Da uno spazio orizzontale, pianura, tableau o altopiano, non salgono improvvisazioni – come ci si aspetterebbe da un pennello morbido e femminile e tuttavia rivolto all’ineludibile passato – ma forme d’eleganti ombre ben conscie d’appartenere allo spazio e, in questo caso, allo spazio di colei che mette per intero il suo repertorio nelle trame domestiche del nostro universo, in verità non più di una regione del più vasto e freddo universo pluridimensionale. A qualcuno è noto che soltanto in questo strano modo la realtà può sussistere e contenere menti più o meno senzienti e capaci di riprodursi in quei pochi attimi che le spettano. In altro modo può dirsi che fra queste ombre sorgono le basi di Cattedrali che trovano propria forma mentre l’elevazione aumenta, l’altitudine consegue spazio precipuo e la luce tende amabilmente verso le frequenze dell’arancione e del rosso. Con digressioni verso inestricabili verdi e grigi più silenti. Teresa Noto ha disseminato la propria esistenza di inaffondabili verità, spalmandone con abbondanza risultati, prove, concretezze che si ripercuotono in quel tempo denominato giorni, anni, decenni. I moti ascensionali delle sue regioni pittoriche non danno contrarietà, ma plasmano e invitano, scivolano e svirgolano esortandoci a seguirle e a ricapitolare la logica informale delle nostre vite. Nelle grandi tele non mancano le digressioni dai punti cardinali, avendo ben chiaro come non si abbia sempre a che fare con la geometria corrente e che la concretezza di fisica e filosofia ha certamente il suo sbocco fluviale, la foce, in qualcosa di molto simile alla Cattedrali. Sono un gran numero le vaste e solenni architetture – indicanti una religiosità post-ellenica – che si infrangono nell’occhio quando apriamo le porte di una casa, di una mostra, di un luogo eletto a dimora o arca pensante. A chi sta di fronte sembra che tutto sia fermo ma non è vero, le traiettorie in ogni caso sono in movimento, un sacro intervallo di tempo che nutre piccoli guizzi, passi e passaggi. Poi la luce irrompe, a granelli, a minutissimi semi, invadendo tutto lo spazio della tela, ed è facile pensare come molti s’invaghiscano per il nuovo colore e per chi vi sta accanto: maschio o femmina che siano, l’effetto è quello del viaggio in una lingua improvvisamente conscia dei propri segni. Una lingua che sa di poter chiamare, e in definitiva di poter assistere alla riunione di amanti. Proprio lì, davanti a sé. È l’espedito del mondo per rendere visibile la creazione, o almeno una delle sue tante forme cosmiche, nel settore fisico cui apparteniamo. E se ogni Cattedrale, dopo innumerevoli mutazioni, aspirasse a delegarsi

dimora degli uomini? La dialettica della caverna ancestrale lanciata lungo i millenni verso il futuro, omaggio assoluto alla stirpe che in epoca attuale non appare più così meritoria. Improvvisamente chiaro il programma, la sensibilità degli attrezzi coloristici è cosa metafisica e probabile è l'abbagliante intenzione dell'artista nel definire la dimensione delle sentinelle celesti. Nessuno si avvede del gesto tecnico, molto più facile fluttuare nelle architetture fino allo svelamento di forme angeliche. Queste sono rare e improvvise, lo spruzzo di un tubetto il cui giallo avverte che lì, in quel preciso istante, avviene qualcosa. E subito scompare. Imprendibile per l'uomo metropolitano quello spray privo di targhetta identificativa. È un bene che non poteva passare inosservato durante l'azione pittorica. Si passa dalla solidarietà globale del "rosso sublime" alle più sfumate distese, dove tutto scompare soltanto perché lo spazio mostra la sua fisica e Dirac si sfrega le mani passando da quelle parti. Pensa che ci voglia un certo genio per immaginare come debba essere fatta la Natura. Le Cattedrali hanno successo in un universo come il nostro, dove l'armonia può essere riconosciuta attraverso la mente. E la mente, è quasi certo, non ha grande diffusione nella molteplicità dei mondi. I valori dell'Arte, diamo retta a Arbasino, sembrano variabili. Mettere in salvo sé stessi è diverso dal mettere in salvo opere d'arte. Commiserevole è esporsi alla scelta ma forse il caso è soltanto un metodo (uno dei tanti) allestito dall'universo per incorporare in sé l'infinità delle diramazioni possibili, e anche questo non si può comprendere al di fuori di complesse equazioni matematiche, molte delle quali ancora non risolte. Teresa Noto dunque è l'artefice di aeree conformazioni architettoniche la cui struttura di onda o corpuscoli è lingua e veicolo offerto a quello strano essere che da non molto tempo abita il pianeta.

La struttura delle Cattedrali riesce a unificare le proprie leggi e lo sguardo euclideo dell'uomo, altrimenti nessuno vedrebbe niente.

Da qualche tempo sostiamo sulla pianura da dove le strutture ascendono, forse occorrerebbe un cineasta in trip per concedere ulteriori informazioni sul processo che rende stabili (almeno per un po') le Cattedrali, come se fosse possibile andare al nucleo del processo, il che equivarrebbe a sapere quanto zucchero mette l'artista nel caffè. I microcosmi domestici hanno sempre nei loro rispostigli leggi sorprendenti, ma non esageriamo, siamo pur sempre figli del mistero, e vale sempre la regola del restare in vita e fuori dalle mode stagionali.

Il tempo della ricerca di Teresa Noto ha opportunità estese, anni o decenni non importa, la luce purché naturale s'estende ovunque, e sei mai dobbiamo chiederci quanto il fenomeno durerà ancora. Poiché il mondo non finisce all'alba, e dobbiamo crederci, auguriamoci che strade aggraziate portino gli uomini davanti alle Cattedrali, alle vaste regioni che Teresa Noto, per qualche misteriosa ragione, è riuscita a portare quaggiù.



**Illuminazione**  
1997, tecnica mista su tela,  
cm100x80



**Centro Energetico**  
1997, tecnica mista su tela,  
cm120x100



**Opus**

*1998, tecnica mista su tela, cm 120x100*

**Cattedrale Luce 2**

*1998, tecnica mista su tela,  
cm200x140*



**Cattedrale Luce-Prisma**

*1998, tecnica mista su tela,  
cm200x140*



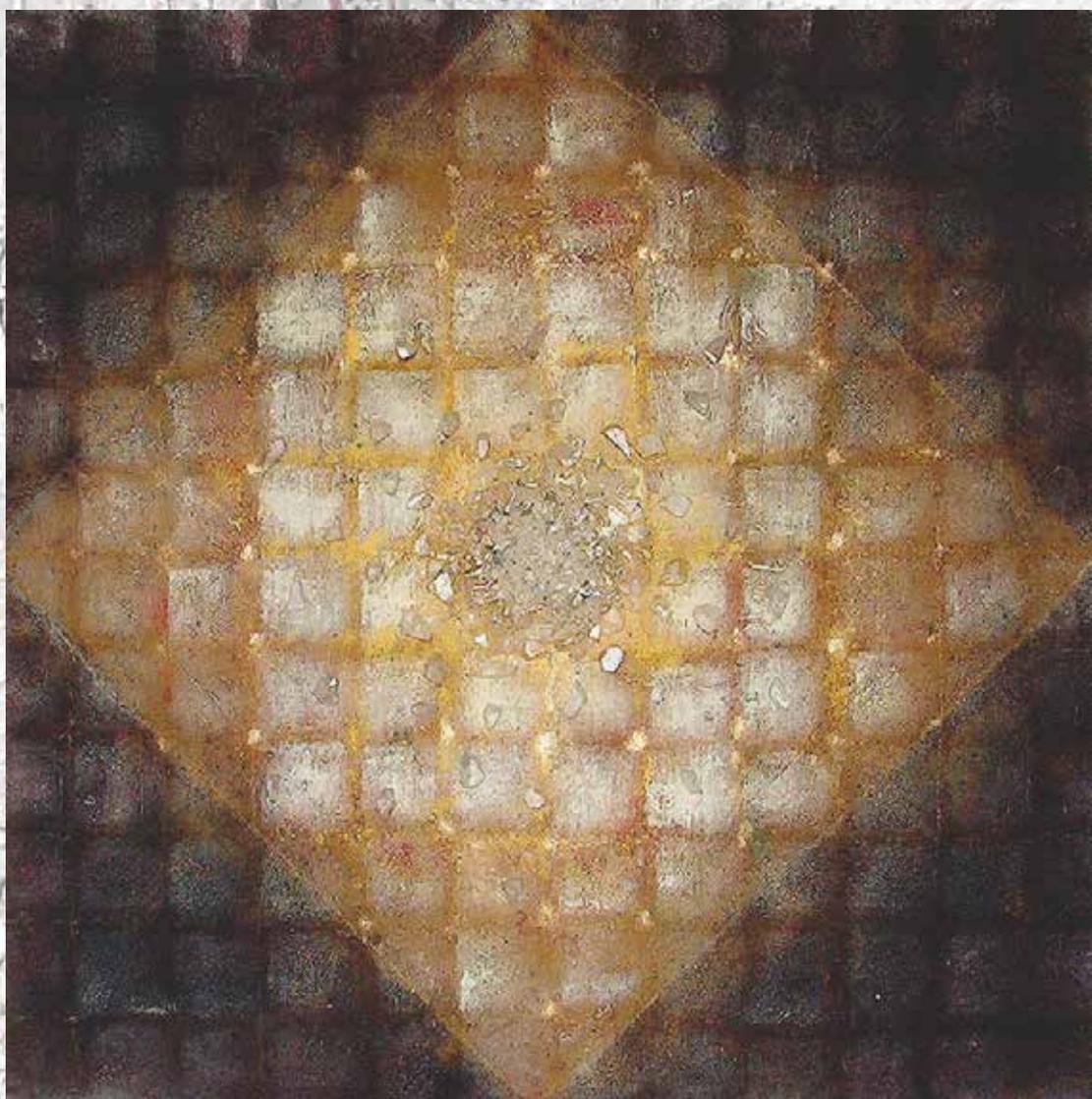


**Angelo con alchimista**  
1998, olio su tela, cm100x80



**Spirituale**

*1999, tecnica mista su tavola, cm90x120*



**Opus 2000,**  
*tecnica mista su tavola, cm70x70*



**Imprinting 2015,**  
*tecnica mista su tela, cm 150 x 100*



**Aurora Consurgens**  
2015, tecnica mista su tela, cm120x100



## Note biografiche

Teresa Noto ha studio a Correggio Micheli, Parco del Mincio (Mantova). Agli studi accademici, dal 1980 seguivano delle operatività figurali di espressività roventi e di visionarietà simbolica, documentate nelle mostre: 1991, Mitologie, Palazzo Ducale, Mantova, a c. di F. Bartoli; 1994, Opere 1983-1993, Antico Castello sul Mare, Rapallo; 1994, Opere scelte, Palazzo del Governo, Sondrio; 1995, I colori dell'Anima, Complesso Sant'Agostino, Pietrasanta; 1995, Galleria Comunale d'Arte Moderna, Spoleto, curate da F. Monteforte e A. Andreotti; e nel 1998, Opere scelte, Palazzo Pretorio, Chiavenna, a c. di A. C. Bellati. Negli anni Novanta la sua opera si stempera nella rarefazione iconica e nella ricerca sulla luce: 1999, Le geometrie dello spirito, Palazzo Ducale, Mantova, a c. di M. Corradini; 2005, Assonanze, Fashion District, Mantova, testo di V. Sgarbi; 2006, Invito a Palazzo, Mantova, a c. di G. Cassini; 2009, Energia Contemporanea, Castello dei Pico, Mirandola a c. A. Andreotti e G. Ziroldi; 2011, In lucem, Teatro Sociale, Mantova, a c. di G. Ferlisi; 2013, Materia, luce, energia, Zanini Contemporary Art, San Benedetto Po, a c. di G. Di Genova; 2014, "Dall'essere duale all'essere cosmico", Sala dei Templari, Molfetta, testi di G. Di Genova e G. Ferlisi; 2015, Luce Materia Energia, Fashion District, Mantova. Tra le numerose collettive si segnalano: 1994, Italian Influences, Sylvia Schmidt Gallery, New Orleans (USA); 1997, Art for Art's Sake, Sylvia Schmidt Gallery, New Orleans (USA); 2009, Premio Sulmona, Sulmona; 2010, XIV Biennale d'Arte Sacra, Isola del Gran Sasso, a c. di G. Di Genova; 2010, Premio Internazionale Limen Arte, Vibo Valentia, a c. di G. Di Genova; 2011, 54° Biennale di Venezia-Padiglione Italia, Torino, a c. di V. Sgarbi e G. Cassini; 2012, EmotionArt, Montalto Torinese, a c. di G. Cassini; 2012, Dante e i fraudolenti, Pescara, a c. di G. Di Genova; 2013, Dante e le donne del Paradiso, Pescara, a c. di G. Di Genova; Premio Internazionale Limen Arte 2013, Vibo Valentia, a c. di G. Di Genova; 2014, "La materia e il colore", Carmagnola, a c. di E. Rabbione e M. Di Cataldo.

È sempre del 2014 l'ampia rassegna "Dall'essere duale all'essere cosmico" alla Sala dei Templari a Molfetta, dove l'artista presenta una numerosa schiera di opere di grandi e medie dimensioni dal 2007 al 2014 con presentazione al pubblico e alla stampa di G. Centrone. Nel 2015 partecipa all'evento Matilde di Canossa-Immagine di donna contemporanea, Refettorio monastico di San Benedetto Po, Mantova. È sempre del 2015 l'ampia rassegna Luce Materia Energia al Fashion District di Mantova. Tra il 2015 e il 2016, è invitata da G. Di Genova alla rassegna GenerAzioni a confronto, da lui curata al Palazzo Sforza Cesarini, Genzano di Roma, e ad illustrare Dante e Papi nella Divina Commedia per la Fondazione Casa di Dante in Abruzzo opere esposte all'Aurum di Pescara; in seguito partecipa a ARTE a 360°, L'Antico incontra il Contemporaneo alla Zanini Arte di San Benedetto Po, a cura del prof F. Negri. Nel 2016 partecipa a "MantovArte2016 +Studi Aperti", a "La Galleria Arte Contemporanea

a"del Museo Nazionale del Palazzo Ducale di Mantova a cura di R. Casarin e P. Assmann, e alla mostra "Quadri da un'esposizione" curata da S. Arienti a Palazzo Te, che raccoglieva parte delle opere della Collezione d'arte moderna del Museo Civico di Mantova. Dello stesso anno la mostra "Il Castello e il Contrasto degli Opposti", nell'ex Chiesa di San Giovanni – Torri del Benaco a cura dell'Arch. G. Di Bella. Nello stesso anno, in occasione delle Celebrazioni Nazionali Ariostesche per i 500 anni della prima edizione dell'Orlando Furioso è invitata a rappresentare una scena del poema di Ludovico Ariosto nella mostra "Le Donne, i Cavalier, l'Arme, gli Amori e l'Arte" a cura del prof. G. Di Genova allestita nel Palazzo Orsini di Bomarzo; nella primavera del 2017 espone alla FlyerArt Gallery di Roma e alla FlyerArt Gallery di New York, nel medesimo anno partecipa alla mostra "I Lumi di Chanukkah" al Museo del Palazzo Ducale di Mantova riproposta al Museo dei Lumi a Casale Monferrato; in seguito alla Mostra & performance "Los Angeles"- dalla Iglesia de los Angeles, Argentina, al Serrone della Villa Reale di Monza; ed è invitata con altri cinque artisti di fama internazionale a illustrare "Dante e l'Antica Roma nella Divina Commedia" curata da G. Di Genova, all'Aurum di Pescara. Nell'estate 2018 per il progetto "Arte in torre 2018", espone nella personale "La luce della materia" nella torre gonzghesca di Ceresara. Nel Palazzo Lomellini di Carmagnola è presente con due opere nella mostra "Donne e Madonne, la figura femminile nell'arte dal xv secolo ad oggi" curata da E. Rabbione. Italian-Contemporary Art in China 2018. 17th International EXPO of Western China 2018, Chengdu China-settembre 2018, lo stesso anno inaugura una personale alla Galleria MAD di Mantova, "Svelare la luce-per una linea visionaria dell'Arte" presentata da R. Casarin e M. Pirotti; 2019, partecipa alla Biennale Internazionale Donna, Magazzino 26, Porto Vecchio, Trieste e contemporaneamente alla collettiva "La diversità del femminile" al Mitreo-Iside di Roma; segue a Gubbio la partecipazione alla collettiva "NeroThema" nella Chiesa Musealizzata di Santa Maria Nuova e a "Le ARTEfici dell'Aria" a cura di M. Galletti e C. Garbellini, Palazzo della Racchetta, Ferrara. 2020 partecipa alla collettiva "Iconic Portrait" alla Galleria MAD di Mantova e contemporaneamente espone in una personale nello Spazio espositivo del Ristorante La Filanda di Asola, segue la mostra personale "Cattedrali-Le Geometrie dello Spirito" nella Basilica Palatina di Santa Barbara- Mantova- presentata da M. Corradini e dal Poeta E. Grasso curata dal Prof. S. Gelati del Liceo Artistico Statale "G. Romano" di Mantova.

Sue opere sono conservate in Musei e Gallerie pubbliche: Museo Civico di Palazzo Tè, Mantova; "Museum" di Bagheria, Palermo; Museo delle Generazioni Italiane del '900 "G. Bargellini", Pieve di Cento (BO); Museo Civico "A. Bonzagni" di Cento (FE); Pinacoteca Comunale "G. Cattabriga" di Bondeno (FE); Museo Civico Parisi-Valle di Maccagno (VA); MAM di Gazoldo degli Ippoliti (MN); Museo Diocesano "F. Gonzaga", Mantova; Pinacoteca del Museo dei Bozzetti, Pietrasanta (Lucca); Sottopasso delle donne, Varazze (Savona); Museo d'Arte Religiosa "M. Censi" di Cento (FE); Museo "F. Bellonzi", Torre dei Passeri (Pescara);



**"Cattedrale n. 1"**

*1996 - olio su tela 140x200 cm*